

Il segnale convincente, quello che permette al Battista di riconoscerti e di segnalarti ai suoi discepoli, è la discesa dello Spirito su di te, Gesù, per accompagnarti nella tua missione, sempre e dovunque. Con la sua forza, la forza dell'amore, tu affronterai ogni situazione e potrai mostrare agli uomini con le parole e con i gesti, con le scelte decisive della tua vita, la tenerezza che il Padre riserva ad ogni sua creatura. È lo Spirito che ti renderà determinato nello smascherare le insidie dei farisei e i tranelli dei maestri della legge. È lo Spirito che ti guiderà ad offrire alla peccatrice la consolante certezza del perdono, a regalare a Zaccheo, il pubblicano, la possibilità di una vita nuova, ad aprire all'adultera un futuro diverso, libero dal peccato. È lo Spirito che ti ha sorretto negli incontri più diversi con uomini e donne segnati nel corpo e nello spirito dalla malattia, dall'handicap, da un'angoscia profonda e lacerante, in balia delle forze del male. Grazie, Signore Gesù, perché il tuo Spirito viene trasmesso anche a noi, tuoi discepoli.

segue → **Tra "minculpop" e giurie popolari**

Nel secondo caso – quello dell'intervento a valle – si agisce su una vasta tastiera di ipotesi, la più intrigante delle quali è senza dubbio rappresentata, in Italia, dalla suggestione di Beppe Grillo, di creare per sorteggio delle "giurie popolari" con il compito di individuare, denunciare e indicare al pubblico ludibrio i giornali e i giornalisti, della stampa e della TV (ma non del web) che sarebbero i principali responsabili della disinformazione dilagante. Su entrambi i fronti ci si imbatte però in osservazioni difficilmente aggirabili. È evidente che, anche senza creare un apposito ministero (che sarebbe parente del Minculpop fascista o dei suoi omologhi di diverso colore), l'interruzione dei flussi informativi configurerebbe una censura preventiva. Il che – per non dire altro – configurerrebbe con l'art. 21 della Costituzione per il quale «la stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure». Ed è altrettanto evidente che, per le stesse ragioni, non troverebbero cittadinanza democratica misure estemporanee di repressione, tanto più se decisamente mirate contro una funzione, come quella dell'informazione, le cui deviazioni sono del resto già perseguite dalla legge quando assumono la configurazione di reati.

Un sistema irresponsabile

Sono questi i paletti che delimitano il perimetro di ogni eventuale iniziativa che si voglia assumere per eliminare o attenuare gli abusi dell'informazione, intesi come effetti indesiderati dell'esercizio di un diritto che va comunque garantito. E sono altrettante le cautele da osservare da parte di chi ultimamente è sembrato intenzionato a metter mano ad imprese di questo genere, si tratti del responsabile dell'autorità per la tutela della concorrenza o dello stesso ministro della giustizia.

Quest'ultimo, peraltro, ha messo a fuoco quello che a me sembra essere il vero centro del problema e cioè l'effettiva singolarità del fatto che nella rete – cioè il contenitore nel quale ciascuno di noi può riversare i "contenuti" che desidera, da una composizione poetica a una collezione di insulti o diffamazioni – nessuno si considera responsabile di ciò che nella rete medesima è immesso o sulla rete transita. Con due differenze sostanziali rispetto ai media tradizionali: l'ampiezza della diffusione, che coincide con l'orbe terraqueo, e il "tempo reale" cioè l'immediatezza della ricezione.

"Virale" come virus

Su queste coordinate che si dispiega quello che è stato chiamato il carattere "virale" di quei messaggi, o immagini, che vengono rilanciati all'infinito e producono un effetto di valanga informativa a prescindere dalla fondatezza o dall'attendibilità di quel che contengono.

È qui che si compie il paradosso di goebbelsiana memoria per cui una menzogna ripetuta più volte si accredita come verità. Con la differenza, rispetto al passato, che non ci sono più gli intervalli tecnici tra – diciamo così – il concepimento della notizia e la sua ricezione: il tempo di stampa e di diffusione, la corsa della staffetta, il volo del piccione viaggiatore, la pausa di trasmissione per telefono, per fax o per telescrivente.

Virale viene da "virus" ed evoca qualcosa che somiglia alla diffusione di un'epidemia; e così viene spontaneo mettersi alla ricerca dell'untore, magari individuandolo tra coloro che hanno mostrato di frequentare più di altri il mondo del web, vale a dire i populistici, come ha argomentato Ezio Mauro.

Autocontrollo e business

I gestori dei principali network su cui transitano i flussi dei "contenuti" si sono resi conto della serietà del problema e hanno escogitato forme di intervento sui "post", con criteri assolutamente privati che si prestano a più di un rilievo. Secondo quanto ha scritto la Repubblica del 27 dicembre 2016, Facebook, il più grande "social" del mondo, si sarebbe dotato di un codice etico in base al quale vengono filtrati i messaggi. Con esiti invero opinabili se, ad esempio, venisse cancellata

l'espressione "i migranti sono sporcia" mentre sarebbe accettata l'altra: "i migranti sono sporchi". Analogamente, ci sarebbe via libera per le critiche rivolte ad una religione ma non per i seguaci della stessa.

Quanto efficace sia l'applicazione di tali criteri è materia di difficile apprezzamento. Ma non è azzardato ritenere che si proceda con una certa cautela, visto che gli interessi economici del network vanno nella direzione della massima intensità ed estensione dei flussi.

Più si pubblicano notizie, foto, informazioni o anche i semplici "like", tanto più si può chiedere in moneta per la pubblicità sul sito interessato e per la piattaforma di condivisione.

Al prossimo G7?

Qui si impone una considerazione impegnativa, che parte dalla constatazione della non neutralità delle piattaforme, perché il business non è mai neutrale, si sviluppa sull'esigenza di valutare anche i risvolti economici del problema e si conclude sulla necessità di identificare per le piattaforme un livello di responsabilità, a somiglianza di quanto avviene per i giornali, dove all'autore di un articolo che reca danno a qualcuno si affianca sempre, anche in tribunale, la persona del direttore responsabile.

Con le peculiarità del caso, ovviamente, giacché nella rete non è immaginabile una figura che dia il "visto ai stampi", ma si deve piuttosto immaginare un ingegnere chiamato a regolare il deflusso delle acque di una diga.

Il ministro Orlando asserisce che di tutto questo si parlerà al prossimo G7; e va preso in parola. Ma sarebbe illusorio pensare che una qualche soluzione possa essere escogitata a breve termine o che la semplice indicazione di specifiche figure responsabili basti a chiudere il capitolo.

Nel popolo dei network

C'è un altro versante che resta tuttora inesplorato ed è quello che riguarda il popolo dei network, quello che passa buona parte del tempo della vita con gli occhi fissi sul telefonino dal quale attinge – ormai quasi come unica fonte – le informazioni sulle quali si basa per le scelte personali e politiche, da quel che puoi comprare ai saldi del mercato a quel che potrai votare alle elezioni.

L'irruzione dell'informazione elaborata e trasmessa in tempo reale ha sconvolto l'equilibrio razionale degli anziani, ma è intesa come una condizione fisiologica dalle nuove generazioni. È inimmaginabile che si possa loro proporre di tornare indietro; e poi, quanto indietro?

Qui il tema si manifesta come l'istanza di una conquista: servirsene della rete senza cadere nella rete. Conquista cioè di un senso critico che non distolga gli occhi dal tablet ma spinga a rendersi conto che quel che si legge o si vede sul minuscolo schermo miracolosamente collegato col mondo non è necessariamente né la verità né la realtà delle cose e degli eventi, ma solo – precisamente – una post-verità, cioè una verità manipolata che chiede non la passività dell'adesione ma l'esercizio salutare del dubbio.

Nota autobiografica

Era semplice, ai tempi miei, spiegare ai ragazzi come si doveva leggere un giornale tenendo conto di chi c'era dietro la testata: un partito, un gruppo sociale, un potentato economico; e ognuno metteva il suo sigillo sulle opinioni; e il confronto ordinato delle opinioni portava vicino alla sintesi. Le grandi assonanze erano i veicoli per ottenere tali risultati.

Oggi procedure del genere non sarebbero riproducibili. Ma forse una parte del metodo potrebbe essere recuperata attraverso la mediazione di gruppi di attenzione o di discernimento, o come altro li si voglia chiamare, che si riuniscono e riflettono sui messaggi che hanno intercettato e sulle reazioni che hanno prodotto in loro. E forse, perché no? per interloquire nella grande arena del web introducendovi, se c'è, un pensiero non automatico ma autentico perché filtrato dall'esperienza. Per farlo non c'è bisogno di una legge. Il luogo, volendo, si trova; e anche chi è in grado di formulare un indice di ricerca. E tenere spento il telefonino per un'ora può essere un esercizio di virtù.



www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: http://www.ustream.tv/channel/tvsvf-tele-san-ferdinando

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIV - N. 3
15 GENNAIO 2017

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

ECCO L'AGNELLO DI DIO, COLUI CHE TOGLIE IL PECCATO DEL MONDO

GV 1,20



La cultura in cui viviamo oggi non aiuta a percepire il bisogno della salvezza, poiché noi siamo portati a crederci padroni del nostro futuro e di poterci salvare con le nostre forze o attraverso la tecnologia. Abbiamo fatto nostro il richiamo alla fedeltà alla terra, tanto da presumere di costruirci una salvezza a nostra misura e con le nostre stesse mani. Tuttavia ogni giorno veniamo anche messi a confronto con la profonda ambiguità di questa prospettiva e spesso con cocenti delusioni: guerre e malattie, eventi naturali catastrofici e esperienza della nostra impotenza. Ma ci riesce ancora difficile riflettere sulle nostre colpe, sulla nostra condizione di peccato. E soprattutto ci è difficile interrogarci: Chi ci aiuterà a vivere? Chi mai potrà salvarci?

Il vangelo di oggi ci conduce a riflettere sull'esperienza della fede, alla quale siamo stati introdotti con il battesimo. La figura profetica di Giovanni Battista ci è modello: appare come uno che progredisce a tappe nella conoscenza di Gesù, scopre nella sua persona colui che ci può mostrare il volto di Dio e ricolmarci del suo Spirito, ossia della forza divina che può rialzarci dai nostri peccati. A tale esperienza di trasformazione della vita introduce anche la prima lettura, annunciando la missione del Servo di Dio, scelto come strumento per rivelare la sua gloria proprio nel liberare dalla servitù un popolo di superstiti dell'esilio.

Nella seconda lettura Paolo ci parla di una pace donata e insieme di una chiamata di Dio, rivolta a tutta la comunità cristiana, perché sia disponibile all'annuncio del Vangelo e alla testimonianza a Gesù.

Nella rete senza impigliarsi

di Domenico Rosati

Notizie false o prodotti della post-verità? Una polemica furibonda è in atto su tutti i canali di comunicazione, dai giornali alla tv, alla rete.

Due le scuole di pensiero che si fronteggiano: quelli che fanno rientrare il fenomeno in una tradizione consolidata (le "balle" pubblicitarie ci sono sempre state) e quelli che ravvisano qualcosa di nuovo, di originale e di ingovernabile nelle manifestazioni più sofisticate del fenomeno. La prima posizione non richiede approfondimenti perché si basa sull'evidenza dei fatti: si pensi ai titoli sul mostruoso "serpente di mare" dei giornali dell'Ottocento o al panico suscitato dalla mitica radiocronaca di Orson Welles sull'invasione della Terra da parte dei marziani. La seconda posizione esige invece un'indagine che metta a fuoco la differenza specifica del presente.

Una certa idea di autorità

Non è un tema agevole in un contesto di complessità che non sopporta semplifica-

zioni mentre ogni tentativo di lettura viene dominato dalla smania di riportare tutto ad un sistema duale, all'"aut-aut" invece che all'"et-et". Con esiti finali che, solo in apparenza, fanno onore alla logica.

Sicché, di fronte a qualche sviluppo che desta preoccupazione, quelli della prima scuola segnano il passo sull'idea che non c'è niente da fare, mentre quelli della seconda inventano soluzioni che, in qualche caso, feriscono il principio di libertà che, in democrazia, regola il mondo dell'informazione.

Appartengono a questa famiglia le ipotesi di mettere all'opera autorità di controllo che intervengano, a seconda dei gusti, o a monte o a valle delle distorsioni.

Nel primo caso si inventa una sorta di "ministero della verità", cioè di un'autorità che vagli preventivamente le notizie prima di metterle in rete, che centralizzi (con un criterio evidentemente politico) le funzioni di selezione le quali, nella pratica giornalistica, sono svolte dai desk delle agenzie di stampa, quelli che una volta si chiamavano "gli addetti al traffico".

Facebook è contro la democrazia?

di Lorenzo Prezzi

Ai funzionari dell'Unione Europea è stato consigliato di non usare il cellulare per comunicare con gli uffici, ma i più affidabili telefoni fissi. Gli ambasciatori e i nunzi in alcuni paesi non comunicano per posta elettronica, ma attraverso la tradizionale "valigia diplomatica". Ai partiti occidentali, alla vigilia di importanti elezioni, è stato detto di garantire la riservatezza dei propri archivi elettronici ricorrendo ad apposite agenzie, anche private. Il reiterato furto di dati dalle agenzie più difese consiglia prudenza. Gli stati autoritari disciplinano da tempo Internet e sono meglio collocati per attivare hacker a detrimento delle altre nazioni.

L'idea che Internet e i social (Twitter, Facebook, Instagram...) siano per natura un alimento alla democrazia è sempre meno un'evidenza. La loro forza è indiscutibile. Solo Facebook ha un miliardo e ottocento milioni di abbonati. Le "primavere arabe" non ci sarebbero state senza di loro e molte manifestazioni libertarie (da Istanbul a Varsavia) non avrebbero avuto luogo prive del loro sostegno. Tuttavia non mancano le inquietudini.

Chi manipola e perché
A. Juppé, candidato sconfitto alle primarie della destra francese, è stato indebolito da false notizie amplificate a dismisura da centrali di hackeraggio circa il suo inesistente assenso alla costruzione di una mastodontica moschea a Bordeaux. E Hillary Clinton si è vista addebitare una rete pedofila e il sostegno alla corrente fondamentalista dei Fratelli musulmani. Tentativi di manipolazione informatica sono stati registrati durante la campagna elettorale della Brexit (l'uscita dell'Inghilterra dall'Unione Europea) e sospettati in voto italiano sul referendum costituzionale. Hackeraggi illeciti nelle elezioni presidenziali americane sono stati apertamente denunciati dal presidente degli Stati Uniti, Obama, sulla base delle conclusioni dei servizi segreti (FBI e CIA).

In Francia, l'Agenzia nazionale per la sicurezza dei sistemi d'informazione ha messo in guardia da possibili attacchi "digitali" nel dibattito politico, sulla base di un disegno strategico per indebolire la credibilità delle istituzioni e rafforzare i partiti populisti. Anche in Germania, il direttore dell'ufficio informativo del Ministero degli interni, Hans Georg Maassen, ha denunciato il possibile moltiplicarsi dei cyberattacchi nelle prossime elezioni. E Angela Merkel ha indicato in alcuni gruppi di hacker collocati in Russia il ricorso a questa sorta di conflitto ibrido.

Lo strumento dei social, guidato da algoritmi, si presta a manipolazioni politiche. Il 35% delle quali, secondo uno studioso dell'Università di Lovanio, N. Vanderbiest, è addebitabile all'estrema destra in Europa e altrove. Le false notizie non sono facilmente bloccabili: troppo rapida la trasmissione e difficile identificare e denunciare la fonte. Il ricorso alle informazioni dei social ha superato quello all'area del giornalismo professionale. Ci sono interessi commerciali che guidano flussi di contatti, anche se sono più facilmente riconoscibili. Google, Twitter e Facebook agiscono costruendo attorno all'utente una bolla in cui veicolano informazioni e suggestioni consentanee all'utilizzatore, dando l'illusione che tutti siano d'accordo con l'interessato. Inoltre, la forma emozionale della comunicazione privata-pubblica scatena le aggressività verbali più incontrollate, mettendo a dura prova il senso critico e le forme di argomentazione più ragionata e plurale.

L'ultimo cyberattacco è stato contro l'OCSE, l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, unica autorità internazionale che garantisce il fragile accordo di Minsk sul cessate il fuoco nelle regioni del Donbass in Ucraina. Ha visto piratare i suoi dati sensibili e ne ha dato comunicazione ai 57 stati membri nel dicembre scorso. Ancora una volta la denuncia (non detta) è verso centrali russe che hanno l'interesse a delegittimare le istituzioni internazionali ed europee. In particolare, a raccogliere documenti in funzione anti-Merkel (l'OCSE è attualmente a presidenza tedesca).

Difficile pensare che un nuovo e apprezzabile dispositivo Facebook per segnalare le false informazioni e la decisione di Google di affinare l'algoritmo per scartare le informazioni prive di autorità siano sufficienti a debel-

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

Tempo ordinario - Anno A

<p>DOMENICA 15 GENNAIO II DOMENICA TEMPO ORDINARIO Is 49,3,5-6; Sal 39; 1Cor 1,1-3; Gv 1,29-34 <i>Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà</i></p>	<p>La cura ha una sola regola: che sia fatta in modo efficace e senza dolore. - Galeno</p>	<p>103 Giornata del migrante e del rifugiato SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00</p>
<p>LUNEDI' 16 GENNAIO Eb 5,1-10; Sal 109; Mc 2,18-22 <i>Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore</i></p>	<p>La frugalità è quasi madre della buona salute. - Valerio Massimo</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Incontro Centro Culturale Cattolico "Giovanni Paolo II"</p>
<p>MARTEDI' 17 GENNAIO S. Antonio - memoria Eb 6,10-20; Sal 110; Mc 2,23-28 <i>Il Signore si ricorda sempre della sua alleanza</i></p>	<p>La gente di solito usa le statistiche come un ubriaco i lampioni: più per sostegno che per illuminazione. - Mark Twain</p>	<p>28ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 19,30: Incontro genitori ragazzi III media ore 20,00: Gruppo famiglie</p>
<p>MERCOLEDI' 18 GENNAIO Eb 7,1-3.15-17; Sal 109; Mc 3,1-6 <i>Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore</i></p>	<p>La guarigione del paziente non prova la correttezza della diagnosi. - Samuel J. Meltzer</p>	<p>18-25 gennaio: Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione (cfr. 2 Cor 5, 14-20) ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa</p>
<p>GIOVEDI' 19 GENNAIO Eb 7,25-8,6; Sal 39; Mc 3,7-12 <i>Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà</i></p>	<p>La guarigione è una cosa di cui i medici non hanno nessuna colpa. – Pierre Véron</p>	<p>ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 20,00: Scuola della Parola ore 20,30: Incontro Fidanziati</p>
<p>VENERDI' 20 GENNAIO S. Fabiano – memoria facoltativa S. Sebastiano – memoria facoltativa Eb 8,6-13; Sal 84; Mc 3,13-19 <i>Amore e verità s'incontreranno</i></p>	<p>La maggior parte delle mie paure, circa i mali fisici, riguarda i medici e le loro cure, non la malattia. - Guido Ceronetti</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa</p>
<p>SABATO 21 GENNAIO S. Agnese - memoria Eb 9,2-3.11-14; Sal 46; Mc 3,20-21 <i>Ascende Dio tra le acclamazioni</i></p>	<p>La malattia è il prezzo che l'anima paga per l'occupazione del corpo, come un inquilino paga la pigione per l'appartamento in cui abita. - Shri Ramakrishna</p>	<p>ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30-17,00. Catechismo I-II-III-IV elem. (Oratorio) ore 17,00-18,30. Catechismo V elem-I-II-III media (Oratorio) ore 18,00: Incontro ministranti</p>
<p>DOMENICA 22 GENNAIO III DOMENICA TEMPO ORDINARIO Is 8,23b - 9,3; Sal 26; 1Cor 1,10-13.17; Mt 4,12-23 <i>Il Signore è mia luce e mia salvezza</i></p>	<p>La maggior parte di noi nasce con l'aiuto del medico e muore allo stesso modo. - Anonimo</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00</p>

lare le manipolazioni, senza dare consistenza a piattaforme a responsabilità europea dove veicolare un sistema di controllo fra aziende, sistema universitario e organizzazioni sociali.

Algoritmi e orfanità spirituale
L'invito di molti è quello di rafforzare l'informazione sui social fin dalla prima adolescenza, disinnescando la loro fascinazione acritica. Ma, più che di informazione, si tratta di formazione e di educazione a rapporti umanamente diretti che collochino quelli virtuali e mediali sul versante dei mezzi e non dei fini. È meno ingenuo di quanto si pensi il riferimento che papa Francesco ha fatto (1° gennaio) alla centralità del rapporto materno (con Maria e con la madre), parlando di «orfanità spirituale». «La perdita dei legami che ci uniscono, tipica della nostra cultura frammentata e divisa, fa sì che cresca questo senso di orfanità e perciò di grande vuoto e solitudine. La mancanza di contatto fisico (e non virtuale) va cauterizzando i nostri cuori».

Nell'enciclica Laudato si' scriveva: «A questo si aggiungono le dinamiche dei media e del mondo digitale, che, quando diventano onnipresenti, non favoriscono lo sviluppo di una capacità di vivere con sapienza, di pensare in profondità, di amare con generosità» (n. 47).

FIABE BREVI

Gli amici fedeli

Il cavallo di un giovane paggio era così pasciuto e ben curato che persino alla volpe venne voglia d'averne quel giovane come per padrone, per essere trattata altrettanto bene.

Chiese di potersi mettere al suo servizio, fu accettata e in effetti fu talmente trattata bene che il suo esempio fu seguito dall'orso, dal lupo e via via da tutti gli altri animali del bosco.

Un giorno i nuovi amici del paggio si preoccuparono di cercare una moglie per il loro padrone e scelsero la figlia del re. Fecero in modo che la principessa incontrasse il paggio e se ne innamorasse; ma il re non approvò la scelta della figlia e la rinchiuso in una torre.

I servi del paggio pensarono a come liberarla. Il gatto si fece seguire fin sul terrazzo della fanciulla, che l'aquila rapì fulmineamente. Il re, per vendicarsi, dichiarò guerra agli animali, i quali però chiamarono a raccolta tutti i loro simili e misero insieme un esercito così numeroso, che il re preferì arrendersi. Perdonò il paggio e gli concesse la mano della figlia; da allora i due vivono felici, circondati da tutti i loro amici.